

CGIL  
FIOM  
PALERMO

## COMUNICATO STAMPA

### CANTIERE NAVALE, LA CGIL E LA FIOM DI PALERMO REPLICANO AL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ALBANESE: «STANCHI DI AZIENDE CHE VENGONO DA NOI, RAZZIANO RISORSE E SCAPPANO»

Palermo 5 gennaio 2012 - «Siamo stanchi di aziende che vengono da noi, prendono il malloppo e scappano». Il segretario della Cgil di Palermo Maurizio Calà e il rappresentante della Fiom Cgil di Palermo Francesco Piastra replicano a Confindustria, chiedendo di aprire una riflessione sul modo di fare impresa, che non può corrispondere a investimenti di aziende in Sicilia senza un ritorno anche in termini di occupazione. Una replica che arriva dopo le dichiarazioni del presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese, che ha sostenuto che per colpa delle agitazioni dentro il cantiere, che compromettono la produzione e l'occupazione, 1000 lavoratori dell'indotto sono a casa mentre potrebbero lavorare per sei mesi.

«Siamo stupiti del fatto che Albanese non sappia che ci sono mille lavoratori costretti da circa un anno a restare a casa non certo per la vertenza sindacale di questi mesi ma perché Fincantieri non è riuscita a portare commesse a Palermo nel settore delle costruzioni navali e nemmeno in quello delle riparazioni e delle trasformazioni navali - dichiarano Maurizio Calà e Francesco Piastra - Albanese crediamo sappia benissimo che lo scontro in questo momento è dovuto al fatto che Fincantieri oltre ai mille voglia portare a casa altri 140 lavoratori, ovvero una fetta che in proporzione rappresenta il doppio dei lavoratori dell'indotto. Insospettisce il fatto che Albanese non sappia che tutto questo ovviamente diminuisce la capacità produttiva del cantiere e quindi non solo non aiuta al rilancio dello stabilimento ma lo azzoppa per il futuro».

Da qui il messaggio della Cgil a Confindustria: sono finiti i tempi in cui il sistema imprenditoriale razzia in Sicilia risorse regionali, ovvero soldi dei contribuenti, lasciando macerie. «Fincantieri sei mesi fa ha firmato un protocollo in cui i contribuenti siciliani hanno investito 50 milioni per rilanciare il Cantiere di Palermo. Adesso sta dichiarando un piano di esuberi. Siamo stanchi - spiegano Calà e Piastra - di aziende che pensano di poter giocare alle spalle dei siciliani, sul loro futuro. Agli investimenti della Regione deve corrispondere un impegno vero, che riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali. E a chiedere questo dovrebbe essere Confindustria siciliana, che in altri casi ha chiesto alla politica più trasparenza e maggiore efficienza».